

COMUNICATO STAMPA Uilm Nazionale**UILM; ROCCO PALOMBELLA AL WELFAREDAY18 SUL CASO MÈTASALUTE:
“UNO STRUMENTO IMPORTANTE PER TUTELARE LA SALUTE DEI
LAVORATORI E DEI LORO FAMILIARI”**

“La categoria dei lavoratori metalmeccanici ha sempre dimostrato grande capacità di sperimentare alcune forme di innovazione contrattuale che nel tempo hanno fatto da apripista sia per altre categorie dell'industria che per i rinnovi contrattuali dei servizi e della pubblica amministrazione”. Così il Segretario generale della Uilm, **Rocco Palombella**, al

WelfareDay18 “La salute è un diritto. Di tutti” nel corso della tavola rotonda dedicata all'innovazione delle coperture sanitarie collegate ai fondi sanitari e ai contratti di categoria. “Dopo 16 anni di esperienza positiva del Fondo di pensione complementare Cometa, con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici del 2012 abbiamo voluto avviare un'esperienza molto più impegnativa: investire una parte, anche se minima, di risorse economiche contrattuali sulla costituzione del fondo sanitario integrativo mètaSalute, che vede la partecipazione sia dell'azienda che dei lavoratori”.

Il Fondo è esteso non solo ai lavoratori dipendenti, ma anche a tutti i lavoratori non in prova compresi i part time, apprendistato e a tempo determinato (con almeno 5 mesi di contratto dalla data di iscrizione); ai famigliari fiscalmente a carico compresi i conviventi sulla base della Legge 76 del 2016; lavoratori in aspettativa per malattia, congedi parentali e per la Cig; per i lavoratori in Naspi per un massimo di 12 mesi. Inoltre, hanno la possibilità di iscriversi,



pagando una quota ragionevole, anche i familiari non fiscalmente a carico, purché appartenenti al nucleo familiare, compresi conviventi di fatto.

“A oggi mètaSalute conta più di 33mila aziende – ha spiegato Palombella – oltre 1 milione e 100mila lavoratori, circa 450mila familiari a carico e 13mila paganti non a carico. Il modello funziona, soprattutto se unito all'uso della tecnologia, ad esempio tramite sito o applicazione”.

Solo nel 2018 sono stati pagati oltre 40 milioni di euro di sinistri: soldi che nella migliore delle ipotesi le persone avrebbero speso di tasca propria, oppure, nella peggiore, non avrebbero speso evitando di curarsi.

“Abbiamo deciso di puntare su mètaSalute per varie ragioni – ha spiegato Palombella – innanzitutto per un problema di qualità della sanità pubblica, vista la diminuzione della copertura per l'assistenza sanitaria preventiva e la lungaggine dei tempi legati alle prestazioni, oltre al fatto che alcune di queste non sono previste dal nostro sistema sanitario nazionale, come le cure dentarie o gli interventi di alta specializzazione; in secondo luogo – ha concluso – per l'eccessivo peso fiscale sugli aumenti contrattuali che grava su lavoratori e imprese”.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 6 giugno 2018